# RISTRETTO DELLA MIRABIL VITA, E MORTE DELLA

# B. OSANNA DA MANTOVA

Terziaria del P. S. Domenico estratto dalla Prima Vita scritta di lei stampata in Milano nel 1507.

*Dato in luce da Cesare Bindi, nel primo giorno Festivo della stessa.*

del P. M. Raffaello Badij del medesimo Ordine

Sotto il benigno patrocinio, e merito Singolare del M. Reverendo P. Lettore F.

# SEBASTIANO MARZARI

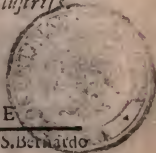
*Già Meritiss. Priore de' Venerabili Conventi di S. Domenico di Fiesole, e di S. Marco di Firenze, ed ora Confessoro del Religiosiss. Monastero di S. Lucia della medesima Città dell' Illustriss. Ordiue Domenicano.*

BI

074.20

IN FIRENZE

Pre Cesare, e Francesco Bindi all' Insegna di S. Bernardo.

Con licenza de' Sup. 1695.

RA due gran Venerabili Religiose Domenicane Concittadine di questa mirabil Serua di Dio, e Sposa di esso dilettissima, qual risplendente Sole posto nel mezzo à due Stelle rilucenti, per la santità, quali furono Maria Maddalena Copinì, e Caterina Carreria, luminosa ne comparisce nel Serenissimo Cielo Domenicano, Osanna Andreassi, nobil'ancor' essa per nascita, e nobilissima per ogni Virtù Eroica. Fù data alla luce questa Nouella Caterina Senese nell' antichissima Città di Mantoua, che più ha motiuo di gloriarsi d'esser stata degna Patria di lei, che del tanto mentouato suo Poeta Vergilio, e d' aitre illustri persone, che maggiormente la nobilitarono. Nacque nell'anno del Sig. 1448. à 17. di Dicembre, ed ebbe per genitore Niccolò Andreassi, della cui stirpe sono oggi i Marchesi di tal cognome, siccome fu Alessandro prima Vescouo di Casale, e poi della Patria il quarantunesimo, e la genitrice fu Agnesa ambidue di cattolici, e pij costumi, e di sostanza da Dio basteuolmente proueduti. Nacque nel tempo del S. Au-

uento, in cui S. Chiesa inanimisce i Fedeli à preparare il cuore, acciò sia degno Presepio per il Nascimento del Redentore; e che tale fusse quello d'Osanna per mezzo della grazia Battesimale ben degno per riceuerlo, ben presto si conobbe da tanti segnalati fauori, che questa ben'auuenturata sua Sposa per gran ricompensa del medesimo Redentore riceuette ancora nella sua tenera età, Fanciulletta, di anni sei in circa, facendo Orazione, come sempre era solita, sentì dirsi dal Cielo, oh Fanciulla la Vita, e la Morte consiste in amare Iddio sommo Bene. Dopo di che condotta da vn' Angiolo in Cielo, vidde gli ordini Beati, sentì con modo mirabile i canti del Paradiso, e conobbe gli Elementi, e le Creature osseruanti infaticabilmente a modo loro, la diuina legge nella lor Creazione stabilitagli. Per lo che disposta di farlo stesso ancor' essa esattamente, ricorsa alla consueta Orazione, inanimita fu, e confortata da Cristo, quale gli apparue in sembiante di leggiadro, vezzoso, ed amoroso Bambino con una ghirlanda di Spine in capo, e un' alta Croce in spalla, per inuitarla in tal guisa comparso, alla fedele sequela di lui appassionato, e sulla Santa Croce morto per il Mondo. Preso l'Abito Sa-

cro del P. S. Domenico da essa ardentemente disiderato istantemente chiesto, e diuotamente riceuuto, visse sempre austerissima a se stessa, conuiuendo con i congiunti nella Casa paterna gouernando lei, per molto tempo la famiglia dalla necessità astretta à farlo. Il suo quasi continouo esercizio era la Santa Orazione, nel dormire pigliaua meno, che il mero, necessario riposo o sulle stuoie, ò tauole, Digiunaua souente, flagellauasi spesso con corde molte annodate, portaua il cilizio, ed vna catena di ferro, e solamente a se stessa crudele, caritatiua, e ricolma fuor dimisura d'Amore verso gli altri si dimostraua.

Visitaua per questo gl'infermi, consolaua gli afflitti, soueniua a poueri, fino il cibo ben spesso cauandosi dalla bocca, e quel giorno, nel quale non faceva limosine, ed opere pie, alle quali sempre era intentissima, tutto stimaua perduto, Inuidiata dal nemico comune ne ebbe trauagli, e tentazioni senza numero. Veddelo tal ora in varie, ed orrende forme, e ne ebbe tal volta spauenti, vrti, cadute. Ma ella all'incontro, or caricandolo di percosse, or facendolo cadere, e confuso partire, sempre ne ottenne Vittoria, e trionfo, armata di profonda Vmiltà, inuitta pazienza, feruenti orazioni, e ferma finducia nel

suo Sig. che mai permette, che chi lo serue sia soprafatto. Da Cristo, e sua S. Madre imparò a leggere, e scriuere, e dall' vno, e dall'altra singolarmente restò fauorita. Confessauasi ogni giorno, e viuendo, nulla più stimaua che il diuino amore; sicchè si può dire che per questa cagione, tra Dio, ed Osanna passasse un continuo amoroso combattimento. Patì grandissimi scrupoli un tempo, e la medicina salubre che ben presto la liberò da questa fastidiosa malattia spirituale, fu la Confessione Generale, che ella fece. Di anni 18. fu Sposata da Cristo, presente Maria Vergine, ed il Regio Profeta, e n'ebbe quasta nouella Caterina Senese, in dono vn prezioso Anello, che poi sempre portò nel dito, inuisibile à gli altri, ed à lei sola visibile, e palpabile. Prouò per singolar fauore, dopo le suppliche, dodici anni fatte al suo dilettissimo Sposo, dolori della di lui acerbissima S. Passione, e cotanto patì nel prouargli, che fino tre giorni stette senza sapersi se viua, o morta ella fusse, e poscia per tre anni fu così assorta in Dio, che nulla sapeua o stimaua le cose caduche di questo Mondo. Supplicò in oltre il suo tanto amato Sig. che gli cangiasse il suo cuore, e veddelo in mano dello stesso Cristo diuiso in due parti, colorito di rosso,

e di

e di pallido, per additargli col roſſo colore la carità, e coll' altro l' affetto terreno, come gli ſpiegò lo ſteſſo. Cangiato che gli fu il cuore, ne reſtò per ciò alienata per tre giorni da ſentimenti, e tre anni di poi tutta nel ſuo Dio aſſorta. Fu ancora qual'altra S. Agneſa da Monte Pulciano, d'vno Celeſte meſſaggiero Comunicata. Perche dotata di ſpirito Profetico, prediſſe naſcite, e morti, e coſe grandi. Vidde lumi miracoloſi nell' aria, e volarſene al Cielo la B. Colomba da Rieti, pure Terziaria del ſuo Iſtituto Domenicano, che nell' anno 1501. morì Santamente in Perugia; coronata di due corone in Paradiſo rimirandola. Vidde S. Caterina V. e M. Criſto Bambino preſẽtato nel Tempio, e l' ebbe con eſtremo ſuo guſto in braccio, vdì gli Angioli cantanti ſopra il Preſepio, e patì Ratti così frequenti, e rari, ſpecialmente contemplando la Paſſione di Gieſù Criſto, che rimaneua in Eſtaſi in caſa, al vento, al ſole, alla pioggia, ed in ogni luogo. Viva fece Miracoli aſſai grandi, e per vn prodigio di Santità fu ſtamata da tutti i Mantouani, e particolarmente da Signoſi Marcheſi di caſa Gonzaga, a' quali fu cara, e gratiſſima ſempre, facendone ſtima non ordinaria, anzi per tutta l'Italia riſuonaua il di lei nome, e fama.

Tra li suoi Miracoli si riferisce, che scorrendo lungo viaggio, per gran fortuna si rouesciò la Naue oue trouauasi, nel fiume del Pò; con vn Crocifisso in mano; e con più altri nauiganti, nel qual caso lacrimoso, gli fecero corona le robe pesanti della Naue, e quasi leggiera piuma soprastando all'acqua, con altri si riconduſſe in saluo. In oltre narrasi per cosa miracolosa, l' estrazione fatta di sua mano, del latte da vna Capra, che non auerà mai figliato; a fine di souenire ad vn'inferma bisogneuole di tal rimedio. Col bacio suo liberò vn'indemoniata, ed altre cose rare operò, per mezzo della sua rara Santità, apparsa fino all'ultimo della sua innocentissima Vita, degna di ammirazione per la quanti-à de' gran Miracoli, colli quali il Sig. magnificar la volle in Vita, e dopo morte, quale fu corrispondente alla stessa sua S. Vita, e seguì a' 18. di Giugno nel 1505. circa a 17. ore l'anno 56. di sua età, mesi sei, ed vn giorno, e questo transito gli fu da Dio riuelato per li riscontri, che di questo ci furono. I Principi di Mantoua D. Francesco Gonzaga, e D. Isabella d'Este sua Consorte, che amauano la Serua di Dio come Madre dilettissima, si vollero trouare al medesimo di lei auuenturato passaggio all'

eter-

eterna vita, ſiccome vi ſi ritrouò D. Sigiſmondo fatto poco dopo Cardinale, per più tempo trattenedoſi tutti colla nobiltà, nella camera di lei vicini al letto, volendo il Principe eſſer dalla ſua propria mano Benedetto non contentandoſi della benedizione riceuuta prima dalla mano del Sacerdote aſſiſtente alzatagli da Oſanna, per veder la quale inferma, s'affollò in maniera il popolo Manrouano, concorſo perciò alla caſa, che biſognò porui le guardie, che impediſſero la confuſione, e l'ingreſſo, e lo ſteſſo molto più qaando fu morta piangendo ogn'vno la perdita della vera Madre dclla Patria, con dirottiſſime làgrime. L'affetto del d. D. Franceſco apparue verſo Oſanna ſingolariſſimo, ancor quella defunta, perchè con molta ſpeſa, volle, cſſe ſe gli faceſſe il Funerale, al quale all'vſo di quello de' Priucipi, interuennero tutti i Religioſi della Città col Clero della ſteſſa, ogn'uno portando dalla caſa fino alla Chieſa di S. Dcmenico vna falcola di cera bianca acceſa in mano nell'accompagnare quiui il Corpo, che appariua per queſto fuſſe vn Corpo, ò Reliquia di qualche gran Santo del Paradiſo, ſonando in tal tempo tutte le Campane delle Chieſe di Mantoua, non ſapendoſi ſe ſonaſſero veramente a Feſta, ò a Morto, perche il contento

del

del popolo era grande per auer questa Santa per Auuocata in Paradiso, e il dolor similmente non era poco per la perdita d'Osanna in terra oue sempre si mostrò a tutti benignissima benefattrice; e particolarmente verso il Principe prenominato, che coll' Ambasciatore di Francia, con tutta la Corte, e Nobiltà l'accompagnò alla Chiesa predetta di S. Domenico, li di cui Religiosi portarono quiui il cataletto, e collocaronlo sopra un sontuoso, ed eminente Catafalco arrichito di lumi in molto considerabile quantità, sopra di cui, fatta di gia l' Orazione Panegirica in lode di questa si grand' Eroina, con stupore grande ascoltata da tutti, vi salirono il Principe, e Madama Isabella sua Consorte, che in Chiesa gia era giunta, e dopo auere baciato l' uno, e l' altra con molto tenera reuerenza il Venerabile Cadauero, quello si partì per Firenze auendo ritardato la partenza per ritrouarsi personalmente a queste Essequie, dopo le quali fu ritardato di dar sepultura fino alla sera all' estinta Osanna per consolazione del grandissimo popolo concorso per ossequiarla in varj modi diuoti, e per ricorrere al di lei santo patrocinio, stimato esser efficace al pari della di lei singolarissima Santità. Fu collocato il suo odoroso Cadauero, per allora in un Deposito

fatto

fatto di mattoni fino a che non fu terminato il Sepolcro di marmo fatto fare da Madama Iſabella à ſue ſpeſe, oue l'anno 1508. fu ſolennemente Traſlatato, ricordeuole quella ſempre delle molte grazie riceute da Oſanna; tra le quali fu la principale l'interceſſione da Dio della Fecondità tanto, e tanto nella ſterilità da queſta gran Dama ſoſpirata, e felicemente ottenuta.

La gloria di queſta Serua di Dio manifeſtata fu ſubito dopo morte ad alcune Religioſe perſone di Santa Vita con modi mirabili, e ſtupende viſioni; come chiaramente narraſi nella Vita allegata, e narreraſſi nella moderna compilata per dare alle ſtampe per conſolare tante perſone diuote, che ne fanno iterate iſtanze, e dopo morte moſtrò le Stimmate ad una Diuota Donna, che riceuette da Criſto, quali per richieſta fattagli non appariuono à neſſuno quando era in Vita, mentre quella oraua auanti il ſuo Sepolcro diuotamente. Apparue inoltre ad un' ſuo Nipote quando ſi confeſſaua nella già di lei Camera, e veddela aſſiſa auanti alla Santa Croce, che allato del letto era; perlo che aſſorto dallo ſtupore per l'inaſpettata preſenza della cara Zia, fiſſo tenendo lo ſguardo in eſſa ſenza ſaperlo il Confeſſoro, temendo che la vergogna

gogna di confeſſar qualche ſua Colpa lo teneſſe oosì ſoſpeſo, dauagli animo di proſeguire la confeſſione, quale terminata finalmente, credendoſi d'auerla interamente fatta, vedde la B. Oſanna, che gli s'accoſtò all'orecchio, e gli ſuggerì un' peccato leggiero taciuto confeſſandoſi, e poſcia inmmantinente di quiui diſpiarue. Ancor in Vita trouandoſi, conoſcendo per grazia Diuina l'interno, e li ſegreti de' cuori impetrò l'emenda, e compunzione à più perſont de' penſieri cattiui, come ſeguì rra gli altri ad una femmina, che penſava con vno Huomo diſoneſtamente peccare, perchè col ſolo guardarla in viſo la fe rauuedere; onde col ſolo rimirarla, ſi compungeuono li peccatori, e niuno in ſua preſenza ardiva operare coſe diſdiceuoli allo ſtato Criſtiano.

Fu il Corpo d'eſſa di aſſai alta ſtatura, di effigie bella a maraviglia, a ſegnò che in lei verificoſſi quello, che ſcriſſe Sant'Ambrogio della forma virginale, perchè in vero, *ipſa corporis ſpecies ſimulacrum fuit mentis, figura probitatis*, onde non è gran coſa, che motivaſſe nelle perſone per altro ſcellerate, la riforma, ed integrità de' coſtumi, la faccia al quanto era lunga, le guancie roſſigne, gli occhi cerulei, quali così

gra-

gravemente moveva, che sembrava una cosa, per dir così, divina, che riconciliava la grazia di chi con essi risguardava. Era gracile il corpo, ma più languido, macilente, e debole negl' anni ultimi di sua Vita, a tal che allora pareva non aver altro, che ossa, e pelle, tanto si spiritualizzava auvicinandosi alla morte, colle mortificazioni.

Si conserva fino al giorno di oggi intiero, e intatto, sebbene sono già due secoli, che fu abbandonato dalla sua grand' Anima sempre Santa, ed innocente, e tale conservasi nella Chiesa di San Domenico di Mantova, ove annualmente s'espone a' 18. di Giugno giorno di essa Festa, presente il Serenissimo Duca, e Serenissima Duchessa, che con tutta la Corte vi intervengono, con popolo innumerabile, che vi concorre per venerarlo, e raccomandarsi al di lei patrocinio; Monsig. Vescovo canta solennemente la Messa, e tutto il Clero di Mantova, con gli altri Ecclesiastici recitano l'Offizio Divino a suo onore, e gloria, e nella Chiesa Ducale di S. Barbera l'Offizio proprio, e ancor nella Diocesi tutta si solennizza la Festa di questa Beata, di cui in S. Domenico, e dal P. Predicatore di quel Convento si ridicono le lodi nel mezzo della Messa Cantata, come sopra. La

La prederta concessione dell'Offizio fu fatta da Papa Leone X. per attestato del P. M. Filippo Ferrari Generale già de PP. Seruiti; il che è assai, perchè regnò pochi anni dopo la morte della Beata, che se ne volò all'Empireo nel 1505. regnando Papa Giulio II. eletto nel 1503. e quello nel 1513. per questi, ed altri motiui, nell'anno trascorso 1694. fu dato Sentenza dall' Eminentissimo, e Reuerendiss. Sig. Cardinale Vicario di Roma sopra il Culto immemorabile di questa Beata, e per esser' manifesto lo stesso Culto, e prouato giuridicamente, nella Sacra Congreg: de Riti, fu confermata à 20 di Nouembre coll' Annuenza del felicemente Regnante Innocenzio XII. sotto il di 27. dello stesso mese, e anno sopradetti. Il che prosperamente seguito, fu supplicato dal Reuerendiss. P. M. Generale di tutto l'Ordine de' Predicatori, e dal degnissimo P. Postulatore nella detta Causa, nominato nel Decreto per la Concessione dell Offizio, e Messa ogn'anno à tutti i Religiosi, e Religiose dell'Ordine di S. Domenico, ed il Rescritto fu fauoreuole, sotto li 18. di Dicembre dello stesso anno, concedendo d. Offizio, e Messa del Comune d'una Vergine non Martire, e sotto il di 19. di Gennaio dell'anno presente 1695. fu approuato da Nostro Sig. co-

me appare dall'allegato Decreto, che comincia, *Confirmata &c.* impresso in Roma nella Stamperia Camerale questo d. anno. In oltre perchè il Popolo Fedele, che concorrerà questo medesimo anno nelle Chiese Domenicane il dì 18. Giug. prima Festa della Beata, possa arricchirsi coll' infinito Tesoro dell'Indulgenza Plenaria, concede à chi Cōfessato, e Comunicato, visiterà, vna di esse, orando conforme il consueto, detta Indulgenza per vna sol volta, come dal Breue dato sotto il 12. Marzo 1595. che comincia *Ad Augendam &c.*

E tanto basti d' auer breuemente accennato in questo Ristretto, per compimento del quale s' aggiugne qui, che ricoperte si uedono le mura della Cappella della B. Osanna, di Tauolette, e di Voti portati da diuoti fedeli che in varj tempi sono stati fauoriti con tanti Miracoli, e grazie quanto mai dir' si possa, come à scritto il P. M, F. Gio: Michele Pio da Bologna nel 1607. e replicato nel 1620. nel Volume delle Donne Illustri dell'Ordine di S. Domenico. Piaccia al Sig. concedere il Paradiso à chi ha scritto questo Ristretto, ha chi leggerallo immitando questa gran Sposa del Sig. al qual sempre, ed in perpetuo sia onore, e gloria, e così segua per la possente intercessione di questa Beata Vergine.

IL FINE.

= 1074. 20 QQ Q5Q100